

L'INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE ALL'AUGUSTEO

Il "concerto dell'estate,, di I. Pizzetti

L'apertura della stagione sinfonica di quest'anno all'Augusteo è stata preceduta da polemiche giornalistiche relative ai programmi dei concerti, alla scelta dei direttori, ecc. Taluno si è lanciato contro gli organizzatori dei concerti, qualificandoli come parrucconi e codini devoti alle vecchie musiche melodrammatiche, dimenticando che — neanche a farlo apposta — quasi tutte le composizioni sinfoniche italiane moderne, dall'*Elegia eroica* e le *Films di guerra* di Casella alle *Pause del silenzio* e alle *Impressioni dal vero* (2. serie) di Malipiero, dalle *Fontane di Roma* di Respighi alle grandi *suites* orchestrali dello Zandonai, dai *Chiari di luna* di Tommasini ai *Cipressi* e al *Concerto per pianoforte e orchestra* di Castelnuovo Tedesco, hanno avuto il loro battesimo all'Augusteo; altri si sono agitati perchè alcuni egregi maestri stranieri già debitamente applauditi dal nostro pubblico, non hanno potuto essere invitati a partecipare all'attuale stagione. Insomma dispiaceri su dispiaceri, mentre l'Accademia di S. Cecilia, dal canto suo, faceva il bilancio preventivo delle spese della gestione artistica 1929-1930 e, data la relativa scarsità delle sovvenzioni concesse dagli Enti pubblici, si preoccupava di una possibile crisi finanziaria, nello svolgimento del programma preannunziato...

Noi non abbiamo ritenuto opportuno ingolfarci nella polemica; però vogliamo dire adesso il nostro pensiero in proposito. Ed esprimiamo il convincimento che l'Augusteo, pur essendo un organismo ancora imperfetto e quindi suscettibile di migliorie d'ogni sorta, debba pur sempre considerarsi come un'istituzione musicale di enorme importanza ai fini della cultura ed uno dei più potenti e splendidi focolari d'arte di tutta l'Europa.

Ciò è ben dimostrato dal fatto che i sommi artisti di ogni paese (salvo casi sporadici dovuti a penose questioni di carattere prevalentemente economico) aspirano ad essere scritturati dalla Direzione dell'Augusteo e che i celebri maestri che si trovano impegnati con Associazioni di concerti o teatri lirici si rammaricano assai di non potere prodursi nell'agone artistico romano, imperialmente solenne.

D'altronde, i generosi e intellettuali quiriti restano tenacemente avvinti all'Augusteo, ove si sono svolte, nel corso di oltre un ventennio, tante e tante feste musicali di compiuta bellezza. Ieri, per l'inaugurazione del nuovo ciclo di concerti, l'anfiteatro rigurgitava di pubblico ed era diffuso nell'aria un senso di letizia e di fiducia. Dalle favorevolissime disposizioni dell'auditorio ha beneficiato Ildebrando Pizzetti, l'illustre compositore parmense, il quale si è visto decretare gli onori del trionfo per il suo *Concerto dell'estate*, tuttora ignoto ai musicofili della Capitale.

Questa composizione di ampia linea e di notevole complessità, ha avuto in Bernardino Molinari l'interprete più appassionato e più sapiente che potesse immaginarsi: perciò ogni pregio della musica pizzettiana è balzato fuori con nitidezza estrema e l'uditorio ha manifestato in modo aperto e clamoroso la propria soddisfazione.

Questo *Concerto dell'estate* non è, come potrebbe credersi, un poema musicale strettamente descrittivo: il Pizzetti si è astenuto dal gareggiare col magnifico Vivaldi nel tradurre in melodie e ritmi le sensazioni di spossatezza per l'afa canicolare e nel rendere la visione dei campi riarsi dal sole inclemente e poi flagellati dalla grandine in una improvvisa tempesta. Il maestro novecentista ha composto un trittico sonoro in cui l'elemento pittoresco cede di fronte a quello musicale puro. Non mancano i gustosi dettagli coloristici e qua e là il virile discorso sinfonico è interrotto da pause idilliache e da *Andantes* vespertine di singolare efficacia emotiva: manca tuttavia la rappresentazione vivida dell'estate, di quella stagione che il Pizzetti sembra prediligere e che Gabriele d'Annunzio, nel suo libro di « *Alcione* », ha saputo esaltare in versi sonanti e ardenti, indimenticabili. Il *Concerto* pizzettiano è soltanto uno *svago estivo*: uno svago, aggiungiamo subito, oltremodo nobile e perciò degno di elevata considerazione.

Dei tre episodi che compongono il lavoro, ci piace particolarmente il primo — *Mattutino* — nel quale la musica prorompe con felice bal-

danza, poi si illanguidisce, indi riprende la sua corsa allegra e salutare, mentre le campane salutano l'aurora. Nel *Nocturno* la melodia, tipicamente pizzettiana, si espande graziosa e discreta. Nessuna lucciolata, in questa notte d'estate: si avverte, anzi, un presagio di autunno. Nel prati, al limitare della selva, i ciclamini violacei inclinano le loro corolle. Ecco ora i giulivi strepiti di una *Gagliarda*. Torna la luce, con la musica bella e straripante: però l'ebbrezza non si protrae a lungo, perchè nuove ombre calano sull'orchestra. Le tinte si ammorbidiscono: si snodano motivi flessuosi come liane. L'ispirazione del musicista continua ad essere chiara e gentile, ma l'estate può dirsi morta e seppellita. I fauni si rattristano ed anche noi rimpianiamo segretamente il calore svanito...

Concludendo: una composizione sinfonica che ispira non solo simpatia, ma anche ammirazione, specialmente nella prima parte, in cui l'eloquio musicale appare tanto fluido quanto vigoroso. Di fatti, l'episodio iniziale del *Concerto dell'estate*, ha raccolto, ieri, i massimi consensi di plauso. Tuttavia, anche il *Nocturno* e la *Gagliarda* sono stati accolti con battimani fragorosi, tanto che, sebbene riluttante, il Pizzetti ha dovuto presentarsi ripetutamente al podio, per ringraziare le falangi dei suoi estimatori.